

Direttorio per i Ministri straordinari della Comunione

Parte I DIRETTORIO

1. Introduzione

In più occasioni e da più parti è emersa la necessità di una condivisione di criteri di scelta e di modalità comuni a tutte le parrocchie della nostra Diocesi nella pratica del ministero straordinario della Comunione.

Volendo riprendere alcune questioni e rispondere alla richiesta dell'Istruzione della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti *Redemptionis sacramentum*, del 25 marzo 2004, che chiede al Vescovo diocesano di riesaminare la prassi degli ultimi anni in materia e di correggerla o determinarla con maggiore chiarezza¹, si è scelto di pubblicare questo Direttorio, tenendo conto della tradizione della Chiesa e delle norme canoniche e liturgiche vigenti.

Questo prezioso ministero è stato svolto per tanti anni nella nostra Chiesa con spirito di servizio e di abnegazione e questo documento vuole essere innanzitutto di ringraziamento per tutti coloro che già si sono resi disponibili e hanno donato il loro tempo e le loro energie per aiutare i ministri ordinati nella cura pastorale dei malati e nelle assemblee numerose. Allo stesso tempo, vuole essere anche un punto di riferimento e di incoraggiamento per quanti da oggi, rispondendo con generosità alla chiamata dei loro pastori, si apprestano ad iniziare questo ministero.

L'auspicio è che questo sussidio possa essere utile a comprendere le dimensioni fondamentali dell'essere e dell'agire del ministro straordinario della Comunione nell'esercizio di tale servizio.

2. Il Ministro straordinario della Comunione

2.1. Identità

Il ministro straordinario della Comunione è un fedele laico che, debitamente preparato, si pone a servizio dei fratelli perché il pane eucaristico possa raggiungere tutti.

¹ Cfr. Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Redemptionis sacramentum*, n. 160.

Il ministero non è conferito in maniera permanente, ma per un tempo stabilito e rinnovabile in base alle esigenze espresse dalle parrocchie, dalle case religiose o dalle cappellanie, secondo le norme espresse in questo Direttorio.

Il ministero straordinario della Comunione, infatti, «richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna laici o religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato»².

Tale ministero richiede che il fedele laico sia sufficientemente preparato in ambito pastorale e liturgico, affinché emerga chiaramente il legame tra il fedele malato e il mistero di Cristo sofferente, come anche il vincolo che unisce l'assemblea eucaristica riunita nel giorno del Signore e la vittoria pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte. L'adeguata formazione del ministro straordinario favorisce inoltre l'annuncio ai fratelli infermi della lieta novella di liberazione e guarigione.

Il ministero straordinario che il fedele laico è chiamato a svolgere nei confronti dei malati permette a coloro che sono impossibilitati a partecipare alla Messa domenicale di essere parte della comunità cristiana. Il fedele infermo resta così unito alla comunità parrocchiale proprio attraverso l'Eucaristia che la Chiesa celebra. Dall'incontro dei fratelli malati con la Comunione eucaristica, insieme al dono della Parola di Dio, si genera anche quel rapporto di amicizia e solidarietà che è frutto dalla cura attenta della Chiesa per i fratelli e le sorelle in difficoltà.

«La Sacra Congregazione per la disciplina dei Sacramenti con l'Istruzione *Immensae caritatis* del 29 gennaio 1973, ha dato facoltà agli Ordinari del luogo di scegliere, qualora lo ritengano opportuno, persone idonee come ministri straordinari della Comunione. L'Istruzione a riguardo di questo particolare caso dice: L'Eucaristia, questo dono ineffabile, anzi il massimo di tutti i doni, lasciato da Cristo Signore alla Chiesa sua sposa come segno e testamento del suo immenso amore, è un mistero così grande, che esige una conoscenza sempre più approfondita e una partecipazione sempre più viva alla sua sacramentale efficacia di salvezza. Per questo la Chiesa ha sentito il dovere pastorale di emanare, in più occasioni, norme e documenti sull'Eucaristia; documenti opportuni e norme assai indicate per ravvivare la devozione verso questo mistero, centro e fondamento del culto cristiano»³.

Per tale motivo, il Sommo Pontefice San Paolo VI ritenne opportuno costituire tale ministero straordinario, affinché tutti i fedeli che si trovassero in stato di grazia e debitamente disposti non restassero privi del Pane eucaristico e del conforto generato dall'incontro con il Redentore.

² Cei, *Benedizionale*, n. 2004.

³ Cei, *Benedizionale*, n. 2005-2006.

2.2. Compiti

In assenza di presbiteri, diaconi o accoliti, il ministro straordinario della Comunione può svolgere i seguenti compiti.

2.2.1. Distribuzione della Comunione durante la Messa

Il ministro straordinario della Comunione può distribuire la santa Comunione durante la celebrazione della Messa solamente a motivo di un grande affollamento di fedeli oppure per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante⁴.

Questo servizio è sempre da ritenersi di carattere straordinario e non una prassi abituale. Per grande affollamento si ritenga un numero largamente superiore all'ordinario o la necessità di evitare l'eccessivo protrarsi della celebrazione eucaristica. I sacerdoti in cura d'anime possono dare, volta per volta, in caso di vera necessità, a un fedele idoneo l'incarico di distribuire la Comunione seguendo il rito in appendice (Appendice V).

2.2.2. Distribuzione della Comunione fuori dalla Messa

Il ministro straordinario della Comunione può distribuire la santa Comunione fuori dalla celebrazione della Messa sotto due forme: la Comunione ai malati e agli anziani e il viatico agli ammalati.

2.2.2.1. Comunione ai malati e agli anziani

Il ministro straordinario della Comunione può portare la Comunione ad anziani e ammalati impossibilitati a recarsi in chiesa, preferibilmente nei giorni festivi in concomitanza delle celebrazioni liturgiche.

«La propria testimonianza di fede nel Signore risorto e la propria missione si esprimono in modo privilegiato con il servizio nella carità. Se il frutto dell'Eucaristia è la conformazione al Cristo, l'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni più trasparenti della sua efficacia. [...] Particolare valore va riconosciuto, in questa prospettiva, al servizio dei ministri straordinari della Comunione, attraverso i quali l'Eucaristia domenicale giunge a coloro che, impediti per l'età, per la malattia o altro, rimarrebbero altrimenti privi del suo conforto e del vincolo che li unisce alla comunità»⁵.

La Comunione potrà essere portata anche in altri momenti concordati con l'anziano o il malato e la sua famiglia.

⁴ Cfr. Congregazione per il clero *et al.*, Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti *Ecclesiae de mysterio* (15 agosto 1997), art. 8 §2.

⁵ Cei, *Il giorno del Signore*, nota pastorale (7-11 maggio 1984), n. 11.

«Non è in nessun modo consentito al ministro straordinario della santa Comunione delegare all'amministrazione dell'Eucaristia qualcun altro, come ad esempio un genitore, il marito o il figlio del malato che si deve comunicare»⁶.

Il ministro non si limiti ad una frettolosa distribuzione della Comunione, ma sia segno di vicinanza e conforto con parole e gesti. La Comunione sia distribuita all'interno di un momento di preghiera così come descritto nel rituale seguente (p. 21), senza omettere nessuna parte.

2.2.2.2. Viatico agli ammalati

Il ministro straordinario della Comunione può portare il Viatico agli ammalati solo in assenza di altri ministri. Il Parroco deve sempre essere informato della gravità della malattia, perché il malato sia preparato a ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi e il Sacramento della Penitenza. Il viatico sia portato nelle modalità descritte nel rito in questo Direttorio (p. 29).

2.2.3. Celebrazione della Liturgia della Parola

Il ministro straordinario della Comunione può guidare la Liturgia della Parola con la distribuzione della Comunione secondo l'apposito rito.

L'Istruzione *Redemptionis sacramentum* dice a riguardo: «se per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, il popolo cristiano ha il diritto che il Vescovo diocesano provveda, secondo le possibilità, che sia compiuta una celebrazione per la comunità stessa la domenica sotto la propria autorità e secondo le norme stabilite dalla Chiesa. Tali celebrazioni domenicali, tuttavia, vanno sempre considerate del tutto straordinarie. Pertanto, sarà cura di tutti, sia Diaconi sia fedeli laici, ai quali è assegnato un compito da parte del Vescovo diocesano all'interno di tali celebrazioni, mantenere viva nella comunità una vera "fame" dell'Eucaristia, che conduca a non perdere nessuna occasione di avere la celebrazione della Messa, anche approfittando della presenza occasionale di un Sacerdote non impedito a celebrarla dal diritto della Chiesa»⁷.

Pertanto, il ministro straordinario della Comunione può guidare la Liturgia della Parola con la distribuzione della Comunione secondo l'apposito rito, sia nei giorni festivi che in quelli feriali, solo con la facoltà esplicita dell'Ordinario del luogo, che la concede per i singoli casi.

2.2.4. Esposizione del Ss.mo Sacramento

Il ministro straordinario della Comunione può esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli la santissima Eucaristia e, al termine, riporla nuovamente nel tabernacolo

⁶ Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Redemptionis sacramentum*, n. 159.

⁷ Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Redemptionis sacramentum*, n. 164.

senza impartire la benedizione. L'esposizione sia fatta seguendo le norme e il rito descritto nel Rituale e riportato in questo Direttorio (p. 36).

3. Scelta dei candidati

«Il fedele designato come ministro straordinario della santa Comunione, deve essere debitamente preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale. Si sforzi di essere all'altezza di questo grande ufficio, coltivi la pietà eucaristica e sia di esempio a tutti i fedeli per il rispetto e la devozione verso il santissimo Sacramento dell'altare. Non si faccia mai cadere la scelta su persone la cui designazione possa essere motivo di stupore per i fedeli»⁸.

In particolare, si tenga presente:

- a. la capacità di vivere relazioni aperte e serene;
- b. la serietà di condotta morale e professionale;
- c. la qualità positiva delle relazioni familiari;
- d. la disponibilità a vivere in modo generoso e disinteressato il servizio;
- e. la serietà di un cammino di fede personale, alimentato dall'ascolto della Parola, dalla pietà eucaristica e dalla carità operosa;
- f. il senso di appartenenza ecclesiale;
- g. la disponibilità alla collaborazione con i pastori e gli altri ministri;
- h. la formazione spirituale, morale e teologica;
- i. la disponibilità alla formazione permanente.

Possono essere scelti come candidati uomini e donne di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 75 anni. Il Vescovo, secondo il suo prudente giudizio, può derogare a tali limiti di età.

3.1. Richiesta di nuovi ministri straordinari della Comunione

Prima di presentare richiesta è importante che sia stato fatto un discernimento oculato dei candidati in base a vere esigenze pastorali (dimensione della comunità cristiana, numero di malati e anziani, ecc.) e non in funzione di eventuali attese personali.

Nelle parrocchie la scelta dei candidati spetta al parroco previa consultazione con il Consiglio pastorale parrocchiale.

L'Ufficio liturgico diocesano verificherà la reale necessità di stabilire nuovi ministri straordinari della Comunione per le singole comunità.

La richiesta di nuovi ministri va fatta dai parroci per le parrocchie; dai superiori delle case per gli istituti religiosi; dai cappellani per le cappellanie. I cappellani sentano prima il parere del parroco del candidato.

⁸ Cei, *Benedizionale*, n. 2011.

Per le strutture presenti nelle parrocchie, prive di un proprio cappellano, spetta al parroco presentare le richieste.

La richiesta va sempre presentata al Vescovo attraverso l'Ufficio liturgico diocesano, utilizzando i moduli presenti in questo Directorio (Appendice, Modello I).

3.2. Formazione

La formazione in vista del conferimento del ministero viene svolta con un corso a cura dell'Ufficio liturgico diocesano, che indicherà di volta in volta le modalità e le condizioni di svolgimento. Il ministero potrà essere conferito solo a coloro che hanno frequentato il predetto corso.

I ministri straordinari della Comunione sono tenuti a partecipare agli incontri di formazione permanente che l'Ufficio liturgico diocesano indicherà, anche in vista di una riconferma del mandato.

Non è ammessa formazione svolta in altre sedi o in altre modalità, se non per espressa delega e autorizzazione del Vescovo.

4. Esercizio del ministero

Il mandato di Ministro straordinario della Comunione è valido per la durata di un triennio, rinnovabile fino al raggiungimento dei limiti di età sopra indicati.

I ministri straordinari della Comunione possono esercitare il ministero solo nell'ambito territoriale della parrocchia, della casa religiosa o della cappellania per cui sono stati istituiti. La possibilità di portare la Comunione ad ammalati di altra parrocchia (o cappellania) è subordinata all'intesa tra i rispettivi parroci e cappellani, in spirito di reciproca collaborazione.

A quanti provengono da altra Diocesi non è consentito l'esercizio del ministero senza il consenso del Vescovo, espressamente richiesto dal parroco o dal cappellano interessato.

4.1. Conferimento del mandato

L'approvazione dei candidati spetta al Vescovo, il quale si avvale dell'aiuto dell'Ufficio liturgico diocesano.

Il mandato sarà conferito con l'apposito rito (Appendice, III-IV) dal Vescovo o da un suo delegato (possibilmente il parroco o il cappellano)⁹, in una celebrazione significativa per la comunità. Al conferimento del mandato seguirà la consegna di un tesserino di riconoscimento che indicherà generalità, parrocchia o cappellania di esercizio e scadenza del mandato.

⁹ Cf. Cei, *Benedizionale*, n. 2012.

4.2. Rinnovo e revoca del mandato

Il mandato può essere rinnovato fino al raggiungimento dei limiti di età imposti in questo Direttorio.

La richiesta di rinnovo deve essere presentata al Vescovo, tramite l'Ufficio liturgico diocesano, 30 giorni prima della scadenza del mandato precedente, utilizzando il modulo di richiesta presente in questo Direttorio (Appendice, Modello I).

Il rinnovo non prevede un nuovo rito di conferimento del mandato.

Nel caso in cui un ministro straordinario della Comunione si trasferisca di parrocchia o di comunità religiosa nell'ambito della Diocesi, o provenga da un'altra diocesi, per l'esercizio del ministero è richiesta la domanda scritta e motivata del nuovo parroco o superiore o cappellano, e il nulla osta dell'Ufficio liturgico diocesano.

Il mandato può essere revocato qualora il ministro straordinario della Comunione si trovasse in situazioni canoniche irregolari, quando abitualmente non partecipa alle iniziative di formazione permanente, quando non osserva le norme descritte in questo Direttorio, quando intervengono ragioni che, a giudizio del parroco, del superiore o del cappellano, sono incompatibili con l'esercizio del ministero.

Qualora un parroco, un superiore o un cappellano revochi il mandato ad un ministro straordinario della Comunione ne dia urgente comunicazione motivata al Vescovo, tramite l'Ufficio liturgico diocesano.

5. Norme varie

- I ministri straordinari della Comunione non possono compiere atti rituali, come l'imposizione delle Ceneri agli ammalati o la benedizione pasquale delle famiglie nelle loro case;
- nel portare la Comunione il ministro si rechi direttamente dagli infermi. Se per qualche motivo non tutte le particole sono state consumate, vengano subito riportate nel tabernacolo. È proibito custodire nella propria abitazione il pane eucaristico;
- la teca contenente la Comunione, negli spostamenti, venga portata con rispetto e conservata in un'apposita custodia. La teca sia portata in modo sicuro evitando di portarla in borse a mano;
- il ministro si assicuri che all'interno della teca non rimangano frammenti delle specie eucaristiche e abbia la cura di farla purificare frequentemente;
- l'abito per l'esercizio del ministero, sia in chiesa sia al di fuori, è quello laicale, facendo particolare attenzione al decoro. Il camice liturgico sia indossato solo da Accoliti e Lettori istituiti durante le celebrazioni in chiesa. I ministri appartenenti a Confraternite o Associazioni cattoliche, nell'esercizio del loro ministero, utilizzino l'abito laicale e non la veste tipica della Confraternita o Associazione;
- è prassi diffusa che in occasione della distribuzione della Comunione agli ammalati vi sia, da parte del fedele, il desiderio di corrispondere con offerte in

denaro. Tali offerte devono essere versate nella cassa della parrocchia, della casa religiosa o della cappellania¹⁰.

¹⁰ Cfr. can. 531 CIC; Cei, *Istruzione in materia amministrativa (2005)*, n. 31.

Parte II

RITUALE PER IL MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

1. Rito per una celebrazione comunitaria

RITO ORDINARIO¹¹

Questa forma si deve usare soprattutto quando non vi è celebrazione della Messa o quando la santa Comunione viene distribuita in orario determinato; si dà così modo ai fedeli di nutrirsi anche della parola di Dio. Ascoltando infatti la parola di Dio, i fedeli si rendono conto che le opere mirabili da lui compiute, che vengono proclamate nelle letture, raggiungono il loro vertice nel mistero pasquale, di cui nella Messa si celebra sacramentalmente il memoriale e a cui si partecipa nella Comunione. Inoltre l'accoglienza fiduciosa della parola di Dio, che spiritualmente nutre i fedeli, suscita in essi un atteggiamento di rendimento di grazie, che li predispone a partecipare con frutto ai misteri della salvezza.

RITI INIZIALI

Quando i fedeli sono riuniti, secondo l'opportunità si esegue un canto di inizio. Quindi il ministro saluta i presenti.

Saluto

Fratelli, benedite il Signore, che nella sua bontà ci [vi] invita alla mensa del corpo di Cristo.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Antifona

Quindi, se non si è fatto il canto iniziale, il ministro può dire una delle seguenti antifone o altre simili:

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure: Soave è il tuo spirito, Signore:
tu sei buono con i tuoi figli,
dai loro pane dal cielo,
sazi di beni gli affamati,
rimandi i ricchi a mani vuote.

Oppure: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio

¹¹ Cf. Cei, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, pp. 29-37.

e accogliaci benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, figlio di Maria.

Atto penitenziale

Segue l'atto penitenziale. Il ministro invita i comunicandi al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore per esser degni
di partecipare a questa sacra celebrazione.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula

Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula

Oppure il ministro dice:

V. Pietà di noi, Signore.
R. Contro di te abbiamo peccato.
V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.
R. E donaci la tua salvezza.

3ª formula

Oppure il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore, che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza, abbi pietà di noi.
R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Cristo, che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione, abbi pietà di noi.
R. Cristo, pietà. *Oppure: Christe, eléison.*

Signore, che con la Comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Si fa quindi la celebrazione della parola di Dio. La celebrazione si svolge sul modello di quella della Messa. I testi si desumono o dalla liturgia del giorno o dalle letture proposte nel Lezionario per le Messe votive della santissima Eucaristia o del Preziosissimo Sangue di Gesù. Sempre dal Lezionario, si possono anche scegliere, secondo l'opportunità, altri testi più adatti a eventuali circostanze particolari, specialmente le letture della Messa votiva del sacratissimo Cuore di Gesù. Si possono fare una o più letture, secondo che si riterrà opportuno. Alla prima lettura si faccia seguire il salmo o un altro canto; in suo luogo però si può fare una pausa di sacro silenzio.

Le letture delle Messe sopra indicate si trovano per esteso nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive».

Secondo l'opportunità, il ministro può fare una breve spiegazione del brano letto.

Preghiera dei fedeli

La celebrazione della parola di Dio si conclude con la preghiera universale o dei fedeli.

RITI DI COMUNIONE

Terminata la preghiera universale, il ministro va al luogo in cui si conserva l'Eucaristia, prende la pisside con il corpo del Signore, la depone sull'altare e genuflette. Quindi fa l'introduzione alla preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

Oppure: Siamo qui raccolti attorno alla stessa mensa
per ricevere il corpo del Signore.
Come una sola famiglia
preghiamo come Gesù ci ha insegnato:

e tutti insieme cantano o dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

*Quindi, secondo l'opportunità, invita i fedeli con queste parole o con altre simili:
Scambiatevi il dono della pace.*

Oppure:

E ora, fratelli, nella carità di Cristo scambiatevi il dono della pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di amore e di pace. Poi il ministro genuflette, prende l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla pisside, rivolto ai comunicandi, dice:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

E i comunicandi soggiungono insieme:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Se anche il ministro fa la Comunione, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica. Prende poi la pisside, si porta verso i comunicandi, presenta a ognuno l'ostia tenendola alquanto sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la Comunione. Durante la distribuzione della Comunione, si può fare, secondo l'opportunità, un canto adatto. Terminata la distribuzione della Comunione, il ministro fa scendere nella pisside gli eventuali frammenti rimasti sulla patena e, secondo l'opportunità, si lava le mani. Se avanzano particole, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Quindi, secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio; si può anche cantare un salmo o eseguire un canto di lode.

Orazione

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,

per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure NEL TEMPO DI PASQUA:

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

Oppure: Ci benedica e ci custodisca
il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo. **R.** Amen.

In ultimo, il ministro dice:

Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

E fatta la debita riverenza, il ministro si ritira.

1.1. Rito breve

RITO BREVE¹²

Questa forma si usa allorché dalle circostanze stesse risulta inopportuna la forma connessa con una celebrazione più ampia della parola di Dio, specialmente quando si tratta di uno o due comunicandi soltanto, e non è quindi possibile ordinare una vera celebrazione della comunità.

RITI INIZIALI

Saluto

Quando i fedeli sono riuniti, e tutto è stato predisposto secondo le norme, il ministro saluta i presenti con queste parole o con altre simili:

Fratelli, benedite il Signore, che nella sua bontà
ci [vi] invita alla mensa del corpo di Cristo.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Antifona

Quindi il ministro può dire una delle seguenti antifone o altre simili:

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure: Soave è il tuo spirito, Signore:
tu sei buono con i tuoi figli,
dai loro pane dal cielo,
sazi di beni gli affamati,
rimandi i ricchi a mani vuote.

Oppure: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

Atto penitenziale

¹² Cf. Cei, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, pp. 38-50.

Segue l'atto penitenziale. Il ministro invita i comunicandi al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore per esser degni
di partecipare a questa sacra celebrazione.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula

Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula

Oppure il ministro dice:

V. Pietà di noi, Signore.
R. Contro di te abbiamo peccato.
V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.
R. E donaci la tua salvezza.

3ª formula

Oppure il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore, che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza, abbi pietà di noi.
R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Cristo, che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione, abbi pietà di noi.
R. Cristo, pietà. *Oppure: Christe, eléison.*

Signore, che con la Comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio, abbi pietà di noi.
R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Omessa a questo punto la celebrazione della parola di Dio, uno dei presenti o il ministro stesso legge, secondo l'opportunità, un breve testo della sacra Scrittura, in cui si accenna al pane della vita come, per esempio, uno dei seguenti che si può introdurre con queste parole o con altre simili:

Dice il Signore:

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno

e il pane che io darò è la mia carne

per la vita del mondo. *Gv 6,51*

Oppure: Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda. *Gv 6,54-55*

Oppure: Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.
Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
Chi mangia questo pane, vivrà in eterno. *Gv 6,54-58*

Oppure: Io sono la Via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. *Gv 14,6*

Oppure: Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. *Gv 14,23*

Oppure: Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. *Gv 14,27*

Oppure: Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me. *Gv 15,4*

Oppure: Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla. *Gv 15,5*

Oppure: Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. *1Cor 11,26*

Oppure: Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio
e Dio dimora in lui. *1Gv 4, 16*

Si può anche scegliere una lettura dalla liturgia del giorno o dalle Messe votive della santissima Eucaristia o del Preziosissimo Sangue o del sacratissimo Cuore di Gesù o per altre circostanze particolari. Le letture delle Messe sopra indicate si trovano per esteso nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive». Secondo l'opportunità si può fare un breve silenzio.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro prende la pisside con il corpo del Signore, la depone sull'altare e genuflette. Quindi fa l'introduzione alla preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

Oppure: Siamo qui raccolti attorno alla stessa mensa
per ricevere il corpo del Signore.
Come una sola famiglia
preghiamo come Gesù ci ha insegnato:

e tutti insieme cantano o dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Poi il ministro genuflette, prende l'ostia e tenendola alquanto sollevata sulla pisside, rivolto ai comunicandi, dice:

Ecco l'Agnello di Dio,

ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

E i comunicandi soggiungono insieme:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Se anche il ministro fa la Comunione, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica. Prende poi la pisside, si porta verso i comunicandi, presenta a ognuno l'ostia tenendola alquanto sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la Comunione. Terminata la distribuzione della Comunione, il ministro fa cadere nella pisside gli eventuali frammenti rimasti sulla patena e, secondo l'opportunità, si lava le mani. Se avanzano particole, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Quindi, secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

Orazione

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che hai portato a compimento
l'opera della nostra redenzione
nel mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che, annunciando con fede nei segni sacramentali
la sua morte e risurrezione,
sperimentiamo sempre più i doni della salvezza.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

- Oppure:* Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore,
perché nutriti con l'unico pane di vita
formiamo un cuor solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Padre, che in questo sacro convito
ci rendi partecipi del corpo e sangue del Cristo
santifica la famiglia dei credenti
e rafforzala nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita,
insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra,
nella continua ricerca dei beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri
ti rendiamo fervide grazie, Signore,
perché a noi ancora pellegrini sulla terra
fai pregustare i beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa,
donaci di esprimere in un fedele servizio
la forza rinnovatrice di questi santi misteri.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Dio, che ci hai resi partecipi
di un solo pane e di un solo calice,
fa' che uniti al Cristo in un solo corpo
portiamo con gioia frutti di vita eterna
per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre:
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questo sacramento,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Dio, che ci hai nutriti con l'unico pane della vita eterna,
confirmaci nel tuo amore,
perché possiamo camminare verso di te
nella vita nuova.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

Oppure NEL TEMPO DI PASQUA:

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

Oppure: O Dio nostro Padre, questa partecipazione
al mistero pasquale del tuo Figlio
ci liberi dai fermenti dell'antico peccato
e ci trasformi in nuove creature.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

Oppure: Dio grande e misericordioso,
che nel Signore risorto
riporti l'umanità alla speranza eterna,
accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale
con la forza di questo sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:
Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

Oppure:
Ci benedica e ci custodisca
il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

E fatta la debita riverenza, il ministro si ritira.

2. Comunione agli infermi

RITO ORDINARIO¹³

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Lo può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.
Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.
Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Oppure:

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire;
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

Atto penitenziale

Segue l'atto penitenziale. Il ministro invita i comunicandi al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore per esser degni

¹³ Cf. Cei, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, pp. 53-62.

di partecipare a questa sacra celebrazione.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula

Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
e, battendosi il petto, dicono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula

Oppure il ministro dice:

V. Pietà di noi, Signore.

R. Contro di te abbiamo peccato.

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

3ª formula

Oppure il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore, che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Cristo, che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione, abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. *Oppure: Christe, eléison.*

Signore, che con la Comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro può leggere un brano della sacra Scrittura come, per esempio, uno dei seguenti che si può introdurre con queste parole o con altre simili:

Dice il Signore:

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno

e il pane che io darò è la mia carne

per la vita del mondo. *Gv 6,51*

Oppure: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda. *Gv 6,54-55*

Oppure: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.
Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
Chi mangia questo pane, vivrà in eterno. *Gv 6,54-58*

Oppure: Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. *Gv 14,6*

Oppure: Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. *Gv 14,23*

Oppure: Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. *Gv 14,27*

Oppure: Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me. *Gv 15,4*

Oppure: Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla. *Gv 15,5*

Oppure: Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. *1Cor 11,26*

Oppure: Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio
e Dio dimora in lui. *1Gv 4, 16*

Si può leggere anche un altro testo, scelto fra quelli già proposti nel Lezionario del Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera,
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

e tutti insieme dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Poi il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

L'infermo e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il Sacramento, dicendo:

Il corpo di Cristo. *Oppure:* Il sangue di Cristo.

L'infermo risponde: Amen.

E riceve la Comunione. Gli altri comunicandi ricevono il Sacramento nel modo solito. Terminata la distribuzione della Comunione, il ministro fa le necessarie abluzioni. Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

Orazione

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore, Padre santo, la Comunione al corpo sangue del tuo Figlio protegga e conforti questo nostro fratello, gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito e sia per lui pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure: O Padre, che hai portato a compimento l'opera della nostra redenzione nel mistero pasquale del tuo Figlio, fa' che, annunciando con fede nei segni sacramentali la sua morte e risurrezione, sperimentiamo sempre più i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: O Padre, che in questo sacro convito ci rendi partecipi del corpo e sangue del Cristo santifica la famiglia dei credenti e rafforzala nel vincolo della carità fraterna. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: O Dio, che ci hai resi partecipi

di un solo pane e di un solo calice,
fa' che uniti al Cristo in un solo corpo
portiamo con gioia frutti di vita eterna
per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre:
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questo sacramento,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: O Dio, che ci hai nutriti
con l'unico pane della vita eterna,
confermaci nel tuo amore,
perché possiamo camminare verso di te
nella vita nuova.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure NEL TEMPO DI PASQUA:
Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: O Dio nostro Padre, questa partecipazione
al mistero pasquale del tuo Figlio
ci liberi dai fermenti dell'antico peccato
e ci trasformi in nuove creature.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Oppure: Dio grande e misericordioso,
che nel Signore risorto
riporti l'umanità alla speranza eterna,
accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale
con la forza di questo sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:
Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca
il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

2.1. Rito breve

RITO BREVE¹⁴

Questo rito breve si può usare quando si deve distribuire la santa Comunione a più infermi degenti in diversi ambienti di una stessa casa, come avviene, per esempio, in un ospedale o in una clinica. Il rito breve può essere eventualmente ampliato con l'aggiunta di elementi tratti dal rito ordinario. Il rito può aver inizio in chiesa o in una cappella o nella prima stanza. Il ministro dice l'antifona seguente o un'altra proposta nel rito ordinario.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Poi il ministro, accompagnato, secondo l'opportunità, da qualcuno con un cero in mano, si avvicina agli infermi e dice o una volta sola per tutti gli infermi che si trovano nella stessa stanza, o presso i singoli comunicandi:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Ogni comunicando dice:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

E riceve la Comunione nel modo solito. L'orazione conclusiva, scelta tra quelle del rito ordinario, si può dire in chiesa o nella cappella o nell'ultima stanza. Si tralascia la benedizione conclusiva.

¹⁴ Cf. Cei, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, p. 63.

3. Il Viatico

IL VIATICO¹⁵

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Lo può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.
Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.
Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Oppure:

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire;
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

Quindi il ministro rivolge ai presenti questa monizione o un'altra simile meglio adatta alle condizioni dell'infermo:

Fratelli carissimi, il Signore Gesù Cristo,
prima di passare da questo mondo al Padre,
ci ha lasciato il sacramento del suo corpo e del suo sangue.
Nell'ora del nostro passaggio da questa vita a lui,

¹⁵ Cf. Cei, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, pp. 64-72.

noi riceviamo questo sacramento come viatico
per la vita eterna e pegno della risurrezione.

Uniti nell'amore di Cristo, preghiamo per il nostro fratello [per la nostra sorella].

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Poi il ministro invita l'infermo e i presenti a fare l'atto penitenziale con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore
per esser degni di partecipare a questo santo rito.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula

Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,

e, battendosi il petto, dicono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula

Oppure il ministro dice:

V. Pietà di noi, Signore.

R. Contro di te abbiamo peccato.

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

3ª formula

Oppure il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore,

che nel tuo mistero pasquale ci hai meritato la salvezza,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Cristo, che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione,
abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. *Oppure: Christe, eléison.*

Signore, che con la Comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. *Oppure: Kyrie, eléison.*

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro può leggere un brano della sacra Scrittura come, per esempio, uno dei seguenti che si può introdurre con queste parole o con altre simili:

Dice il Signore:

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
e il pane che io darò è la mia carne
per la vita del mondo. *Gv 6,51*

Oppure: Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda. *Gv 6,54-55*

Oppure: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.
Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
Chi mangia questo pane, vivrà in eterno. *Gv 6,54-58*

Oppure: Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. *Gv 14,6*

Oppure: Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. *Gv 14,23*

Oppure: Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. *Gv 14,27*

- Oppure:* Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me. *Gv 15,4*
- Oppure:* Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla. *Gv 15,5*
- Oppure:* Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. *1Cor 11,26*
- Oppure:* Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio
e Dio dimora in lui. *1Gv 4, 16*

PROFESSIONE DI FEDE

È bene che l'infermo, prima di ricevere il Viatico, rinnovi la professione di fede del suo Battesimo. Il ministro pronuncia brevi e opportune parole di introduzione, e poi rivolge all'infermo le domande rituali.

Credi in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

R. Credo.

Credi in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

R. Credo.

Credi nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

R. Credo.

PREGHIERA LITANICA

Quindi, se le condizioni dell'infermo lo permettono, ha luogo una breve litania con queste parole o con altre simili. Alle invocazioni risponde, per quanto è possibile, l'infermo e con lui tutti i presenti.

Fratelli carissimi,
uniti in un sol cuore
invochiamo il Signore Gesù Cristo
per il nostro fratello [la nostra sorella] N.
Preghiamo dicendo insieme:

R. Assistilo/a, Signore.

Signore Gesù,
che ci hai amati sino alla fine
e ti sei consegnato alla morte per ridarci la vita,
noi ti preghiamo. **R.**

Signore Gesù,
che hai detto: «Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue ha la vita eterna»,
noi ti preghiamo. **R.**

Signore Gesù,
che ci inviti al banchetto del cielo
dove non ci sarà più né dolore né pianto,
né tristezza né separazione,
noi ti preghiamo. **R.**

VIATICO

Il ministro invita i presenti a dire la preghiera del Signore, introducendola con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera,
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:
Ecco l'Agnello di Dio,

ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

L'infermo, se può, e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:
O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il Sacramento, dicendo:
Il corpo di Cristo. *Oppure:* Il sangue di Cristo.

L'infermo risponde:
Amen.

E subito il ministro soggiunge:
Egli ti custodisca e ti conduca alla vita eterna.

L'infermo risponde:
Amen.

E riceve la Comunione. I presenti che desiderano comunicarsi ricevono il Sacramento nel modo solito. Terminata la distribuzione della Comunione, il ministro fa le necessarie abluzioni. Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

Il ministro dice poi l'orazione conclusiva:
Preghiamo.

Guarda, o Padre, questo nostro fratello [questa nostra sorella]
che si affida alla tua promessa
nella fede in Cristo, via, verità e vita
e fa' che, fortificato/a dal corpo [sangue] del tuo Figlio,
possa giungere alla pace del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Oppure: O Dio,
salvezza eterna di chi crede in te,
fa' che il nostro fratello [la nostra sorella] **N.**,
sostenuto/a da questo sacramento
viatico per la vita eterna,
giunga senza timore
nella luce della tua casa.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

Oppure: Signore, Padre santo,
la Comunione al corpo [sangue] del tuo Figlio
protegga e conforti questo nostro fratello [questa nostra sorella],
gli [le] rechi sollievo nel corpo e nello spirito
e sia per lui [lei] pegno sicuro di vita eterna.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro dice:

Il Signore sia sempre con te,
ti fortifichi con la sua potenza
e ti custodisca nella sua pace.

R. Amen.

4. Rito dell'Esposizione del Ss.mo Sacramento

RITO DELL'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO¹⁶

ESPOSIZIONE

Il ministro straordinario della Comunione, se è un maschio, può indossare il camice bianco. Quando il popolo si è radunato, e mentre, secondo l'opportunità, si esegue un canto, il ministro straordinario della Comunione si reca alla Custodia eucaristica per prelevare il Sacramento. Dopo la dovuta genuflessione, prende la pisside o la teca e la porta all'altare dell'esposizione. La pisside o l'ostensorio si colloca sulla mensa dell'altare, coperta da una tovaglia. Per l'esposizione prolungata e con l'ostensorio, si può usare un trono, posto un po' più in alto; si eviti però un trono troppo elevato e distante. Quando si usa l'ostensorio, il ministro, fatta l'esposizione, incensa il Sacramento. Nel caso di esposizione prolungata, il ministro può ritirarsi.

ADORAZIONE

Durante l'esposizione, orazioni, canti e letture, si devono disporre in modo che i fedeli in preghiera orientino e incentrino la loro pietà sul Cristo Signore. Per favorire l'intimità della preghiera, si predispongano letture della sacra Scrittura con brevi esortazioni, che portino i fedeli a un riverente approfondimento del mistero eucaristico. È bene che alla parola di Dio i fedeli rispondano col canto e che in momenti opportuni si osservi il sacro silenzio.

Dinanzi al santissimo Sacramento esposto per un tempo prolungato, si può anche celebrare qualche parte della Liturgia delle Ore, specialmente se si tratta delle Ore principali. Con tale celebrazione infatti si estende alle varie ore della giornata la lode e il rendimento di grazie della celebrazione eucaristica e la Chiesa rivolge a Cristo, e per mezzo suo al Padre, preghiere e suppliche a nome del mondo intero.

CONCLUSIONE

Verso la fine dell'adorazione, il ministro straordinario della Comunione si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia e si canta un inno o un altro canto eucaristico. Frattanto, quando si è fatta l'esposizione con l'ostensorio, il ministro genuflesso incensa il santissimo Sacramento.

Poi il ministro si alza e dice:

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

¹⁶ Cf. Cei, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, pp. 82-85.

- Oppure:* Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli
di innalzare un canto di lode
all' Agnello immolato per noi
e nascosto in questo santo mistero,
e fa' che un giorno possiamo contemplarlo
nello splendore della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R.** Amen.
- Oppure:* O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.
- Oppure:* O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

REPOSIZIONE

Il ministro straordinario al termine dell'adorazione, omissa la benedizione, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Se si è fatta l'esposizione con l'ostensorio, il ministro stando in ginocchio, mentre si fa un canto adatto, incensa il Sacramento. Quindi lo ripone nel tabernacolo e genuflette.

Durante la reposizione il popolo conclude, secondo l'opportunità, con qualche acclamazione (vedi sotto). Quindi il ministro si ritira.

ACCLAMAZIONI

Se si ritiene opportuno, prima della reposizione si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Quindi il ministro si ritira.

Parte III
APPENDICE

I Modello di presentazione dei candidati al ministero

RICHIESTA DI CONFERIMENTO DEL MANDATO DI
MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

Il presente modulo deve essere compilato e consegnato insieme alla Dichiarazione di accettazione (Modello II) o tramite mail all'indirizzo dell'Ufficio liturgico diocesano: liturgico@diocesi.latina.it

A Sua Eccellenza Rev.ma
il Vescovo

Il sottoscritto Parroco / Superiore religioso / Cappellano

della Parrocchia / Comunità religiosa / Cappellania

chiede il conferimento del
MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

per il Sig. / Sig.ra

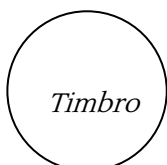
(Cognome e nome)

Nato il _____ a _____; tel. _____

- PRIMA RICHIESTA
- RINNOVO *Indicare la scadenza del tesserino precedente: ___/___/_____*

che si impegna a frequentare gli incontri di formazione in vista del conferimento del ministero e quelli di formazione permanente tenuti dall'Ufficio liturgico diocesano.

Luogo e data



Firma

Allegare:

- 2 foto tessera (*in caso di invio telematico inviare foto digitale*);
- Dichiarazione di accettazione dell'incarico compilata (Modello II).

II Modello di dichiarazione di accettazione dell'incarico di ministro straordinario della Comunione

DICHIARAZIONE DI ACCETTAZIONE DELL'INCARICO DI MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

Il presente modulo deve essere compilato e consegnato insieme alla Richiesta di conferimento (Modello I) o tramite mail all'indirizzo dell'Ufficio liturgico diocesano: liturgico@diocesi.latina.it

Io sottoscritto

Cognome _____ Nome _____

nato/a a _____ (____) il _____

stato civile:

- celibe/nubile
- coniugato/a con _____
- vedovo/a di _____
- consacrato/a nell'Istituto _____

abitante in via _____ n. _____

cap _____ comune _____ (____)

tel. casa _____ cell. _____ email _____

domiciliato /a nella parrocchia di _____

Svolgo il MINISTERO:

- presso Parrocchia _____
- presso Comunità religiosa _____
- presso Cappellania (*es. Ospedale*) _____

Ho partecipato al percorso formativo diocesano nell'anno _____

Dichiaro di essere pienamente disponibile ad accogliere il mandato di Ministro straordinario della Comunione, di accettare e volere osservare tutte le norme riguardanti tale ministero, contenute nei documenti ufficiali della Chiesa e stabilite dall'Autorità diocesana; dichiaro inoltre di impegnarmi ad esercitare l'incarico in stretta collaborazione con il mio Parroco/Superiore/Cappellano, in piena conformità alle prescrizioni liturgiche e a titolo completamente gratuito; dichiaro, infine, di essere disposto/a a lasciare l'incarico, senza alcuna rivendicazione, al termine o alla revoca del mandato, che intendo ricevere unicamente per il servizio dei fratelli e per il bene della Chiesa.

Luogo e data

Firma

III Rito dell'istituzione durante la Messa

RITO DELL'ISTITUZIONE DURANTE LA MESSA

OMELIA

Nell'omelia si spieghino ai presenti le letture e le motivazioni del conferimento di questo ufficio per la comunità dei fedeli.

MONIZIONE

Dopo l'omelia e un breve silenzio, i fedeli scelti per distribuire l'Eucaristia vanno davanti al sacerdote celebrante, che li presenta al popolo con queste parole o altre simili:

Carissimi nel Signore, viene conferito oggi a **N.** e **N.** l'ufficio di ministri straordinari della Comunione, che consentirà loro di distribuire l'Eucaristia ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente.

E voi, fratelli e sorelle, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.

IMPEGNI

Quindi il sacerdote celebrante rivolge ai candidati queste domande:

Volete assumere l'ufficio di ministri straordinari della Comunione per il servizio e l'edificazione della Chiesa?

I candidati tutti insieme rispondono:

Sì, lo voglio.

Sacerdote:

Volete impegnarvi con diligente attenzione e con profondo rispetto nella distribuzione dell'Eucaristia?

Candidati:

Sì, lo voglio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Tutti si alzano.

I candidati si inginocchiano e il celebrante invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

Carissimi, rivolgiamo con fede

la nostra preghiera a Dio Padre,
perché si degni effondere la sua benedizione
su questi nostri fratelli e sorelle
scelti per distribuire la santa Eucaristia.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

O Padre, che formi e reggi la tua famiglia,
benedici ✠ questi nostri fratelli e sorelle;
essi che in spirito di fede e di servizio
distribuiranno ai fratelli il pane della vita,
siano rinvigoriti dalla forza di questo Sacramento
e partecipino un giorno al tuo convito eterno.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Nella preghiera universale o dei fedeli si aggiunga un'intenzione per i neo-eletti.

Nella presentazione dei doni i neo-eletti portano il pane e il vino; alla Comunione possono ricevere l'Eucaristia sotto le due specie.

IV Rito dell'istituzione durante la Celebrazione della Parola

RITO DELL'ISTITUZIONE SENZA LA MESSA

Quando il popolo si è riunito, si esegue un canto adatto. Chi presiede, inizia la celebrazione e saluta il popolo nel modo consueto.

Quindi si svolge una breve liturgia della Parola. Le letture e i canti si prendono in tutto o in parte dalla liturgia del giorno o da quelli proposti nel «Lezionario per le messe "ad diversa" e votive: Santissima Eucaristia».

Il rito prosegue come indicato sopra (III Rito dell'istituzione durante la Messa). Prima dell'orazione conclusiva della preghiera dei fedeli si dice il Padre nostro.

Alla fine chi presiede benedice il popolo e lo congeda nella forma solita. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

V Rito per incaricare volta per volta un fedele

RITO PER INCARICARE VOLTA PER VOLTA UN FEDELE PER LA DISTRIBUZIONE DELL'EUCARISTIA¹⁷

Il Vescovo diocesano può permettere ai sacerdoti in cura d'anime di dare, volta per volta, in caso di vera necessità, a un fedele idoneo l'incarico di distribuire la Comunione.

È opportuno che il fedele scelto per la distribuzione della Comunione riceva l'incarico secondo il rito qui descritto.

Dopo che il sacerdote si è comunicato, il ministro straordinario si accosta all'altare e rimane davanti al celebrante, che lo benedice con queste parole:

Ti benedica ✠ il Signore,
perché tu sia degno
di distribuire l'Eucaristia ai tuoi fratelli.

Il ministro risponde:

Amen.

Il sacerdote comunica il ministro straordinario, gli porge la pisside o il calice e insieme vanno a comunicare i fedeli.

¹⁷ Cei, *Messale Romano*, 3^a edizione, p. 995.

INDICE

Parte I DIRETTORIO

1. Introduzione	p. 1
2. Il Ministro straordinario della Comunione	p. 1
2.1. Identità	p. 1
2.2. Compiti	p. 3
2.2.1. Distribuzione della Comunione durante la Messa	p. 3
2.2.2. Distribuzione della Comunione fuori dalla Messa	p. 3
2.2.2.1. Comunione ai malati e agli anziani	
2.2.2.2. Viatico agli ammalati	
2.2.3. Celebrazione della Liturgia della Parola	p. 4
2.2.4. Esposizione del Ss.mo Sacramento	p. 4
3. Scelta dei candidati	p. 5
3.1. Richiesta di nuovi ministri straordinari della Comunione	p. 5
3.2. Formazione	p. 6
4. Esercizio del ministero	p. 6
4.1. Conferimento del mandato	p. 6
4.2. Rinnovo e revoca del mandato	p. 7
5. Norme varie	p. 7
6. Entrata in vigore	p. 8

Parte II RITUALE PER IL MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

1. Rito per una celebrazione comunitaria	p. 9
1.1. Rito breve	
2. Comunione agli infermi	p. 21
2.1. Rito breve	
3. Il Viatico	p. 28
4. Rito dell'Esposizione del Ss.mo Sacramento	p. 35

Parte III APPENDICE

I	Modello di presentazione dei candidati al ministero	p. 38
II	Modello di dichiarazione di accettazione dell'incarico di ministro straordinario della Comunione	p. 39
III	Rito dell'istituzione durante la Messa	p. 40
IV	Rito dell'istituzione durante la Celebrazione della Parola	p. 41
V	Rito per incaricare volta per volta un fedele	p. 42